

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Costo a Udine all'Ufficio italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 52 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine*

In Montebelluna dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

## La flotta italiana.

Noi abbiamo promesso di accogliere nel *Giornale di Udine* le idee de' nostri compatriotti. Eccome una del nostro amico avv. Putelli sulla formazione di una flotta italiana, degna della posizione nostra in mezzo al mare, col concorso di tutte le città e provincie d'Italia. L'avv. Putelli aspettava di pubblicarla quando fosse sgombera Venezia, dirigendola a quegli che rappresentasse quella città sventurata, cara a noi tutti Veneti, che l'abbiamo nel 1848-1849 sì a lungo difesa come baluardo della comune libertà, come promessa sicura di quello che più tardi doveva accadere, della indipendenza ed unità d'Italia. Avendo però veduto, che lo stesso pensiero era nato in Garibaldi, ci affidò la lettera in cui era formulata.

Noi aggiungeremo, che un tale pensiero trovò già un principio di esecuzione molto felice in Francia al tempo del primo Napoleone, allorché egli guerreggiava l'Inghilterra potente sul mare, che non riuscì alla Germania divisa, due volte che lo tentò, che fu in qualche guisa iniziata dalla città d'Ancona, chiamata a vita novella, dacché venne staccata dallo Stato pontificio, ch'era la morte d'ogni vita civile. In fine diremo che noi stessi abbiamo più volte propugnato quest'idea nella stampa italiana, e che anzi, pensando che negli Ospizii ed Orfanotrofii di tutta Italia c'è una numerosa popolazione senza famiglia, avevamo proposto, che i navigli donati alla nazione dalle città e provincie italiane, portando il nome di esse, venissero a dare, per così dire, su quelli una casa ed una famiglia ai molti abbandonati e soccorsi dalla pubblica carità, facendo di essi tanti marinai.

Aggiungiamo, che quanto si facesse per la povera Venezia, per migliorare il suo porto, per metterla in pronta comunicazione cogli sbocchi alpini, per popolare il suo arsenale, per ricondurre colle scuole di nautica e di mozzi i suoi giovani alla vita marittima, sarebbe un regalo a tutti i Veneti, un bene per l'Italia, che non può sperare di conservar altrimenti quella monumentale città.

## Onorevole Signore!

Venezia è libera come il suo mare, e ormai per sempre; e il benedetto riscatto con ogni maniera di sacrificj e di dolori accelerato, mentre muta le sorti della illustre sua città, riempie di gioia ogni cuore italiano, perchè perduta Venezia, è inesorabilmente perduto il dominio dell'Austria tra noi.

Venezia è libera, e l'eroina del 1818, la martire de' giorni posteriori è uopo che s'ispiri fin dalle prime alla grandezza de' nuovi destini, cui fu da Dio benignamente serbata. Avventurosa Venezia, che a mostrarsi pari alle più generose tra le consorelle città non le occorre se non di rivivere alle nobili tradizioni del suo passato!

Ella non ignora, onorevolissimo Signore, che quando fioriva la libertà, la marineria fruttò potenza, gloria e ricchezza all'Italia, e che, spenta la libertà, cadde la nostra marineria, e con essa la potenza, la gloria e la ricchezza nostra. Dopo tre secoli di servaggio, l'Italia risorge e si compone ad unità nazionale; dopo tre secoli di abbandono, il commercio, congiunti i due mari, ripiglia l'antica via di Suez e di Alessandria. Singolare coincidenza! Si direbbe quasi che la Provvidenza getti a' piedi d'Italia la più splendida delle fortune a compenso di quanto gli uomini le hanno fatto patire.

Ma se la vastità de' commerci domanda un numeroso navilio mercantile, la sicurezza de' nostri naviganti e quella d'Italia reclamano una potente marina da guerra. A quello provvederà l'interesse privato, a questa deve dar opera, e tosto, la Nazione, perchè ogni flotta è il portato del tempo e della perseveranza.

A Venezia, città marinara, è serbato, pare a me, l'onore della iniziativa per la creazione della grande marina da guerra, e se l'affetto che porto vivissimo all'Italia non mi fa illusione, il generoso proposito stimo non soverchiamente difficile di recare in atto.

Io non posso, privo come sono de' necessarij elementi, svolgere il mio pensiero in regolare e particolareggiato Progetto; a me anzi non è dato che di esporre la idea generale, perchè da altri ricevo lo sviluppo corrispondente.

Yorrei adunque che il Municipio di Venezia bandisse un Programma nazionale, nel quale, facendo appello alla carità di patria, tanto operosa tra noi, proponesse:

1.º Che ogni Provincia italiana doni alla Nazione un legno da guerra:

2.º Che a ciascun legno sia imposto il nome di un illustre italiano, appartenente alla Provincia donatrice.

Lo stato economico di alcune provincie, delle venete in ispecie, non è adesso certamente florido, e questa condizione di cose sembra opporre un serio ostacolo alla effettuazione della patriottica impresa; ma quando ricordo che dal piro-rimorchiatore in ferro che vale 136,000 lire alla fregata corazzata di 1.º ordine, compiutamente armata, che ne vale sei milioni e mezzo, c'è una lunga scala da scegliere; quando penso che ogni provincia potrebbe assumere di offrire il suo dono, poniamo nel periodo di 10 anni, e sopperire alla spesa e con prestiti, e con lotterie, e con tributi spontanei, e con divertimenti pubblici e con tutte quelle industrie, di cui l'illuminato patriottismo fu sempre secondo inventore, quando, dico, io considero tutto ciò, dilegua o scema la difficoltà dei mezzi economici, e sta d'innanzi lo spettacolo, solo degno di lei, che l'Italia presenterebbe al mondo, mostrando che in due lustri seppe elevarsi al rango di grande potenza navale.

È qui mi torna di accennare che le flotte non si compongono di sole grosse navi, ma ben anco di legni minori; che la loro varietà importa una notevole differenza di spesa, e che ogni provincia potrebbe sobbarcarsi a quella che corrisponda non dirò al suo patriottismo, che in questo sentimento tutte le provincie sono santamente rivali, ma alle forze economiche del suo territorio. Che se il dispendio si stimasse tuttavia da questa o quella provincia relativamente troppo gravoso, nulla osterebbe che due provincie o tre concorressero unite a donare un unico legno da guerra, o il solo scafo corazzato, lasciando allo Stato la cura di provvedere alle artiglierie, all'alberatura, alle macchine, ecc. Cinquantanove erano le provincie prima della guerra; compiuta che sia l'Italia, ne faranno a un bel circa settanta.

Ove non fosse possibile far ricca la nostra marina di altrettanti legni da guerra, la si faccia di 50, di 40, di 30, ma la si faccia, e vedremo le nostre forze navali a un tratto triplicarsi e sulla migliore sua base assodata la grandezza vera d'Italia.

I secolari dolori hanno appreso alla nostra patria di quanto danno torni a un popolo l'oblio dell'armi, e l'Italia non dimenticherà la dura lezione. Ma non deve nemmeno dimenticare che essa è particolarmente chiamata a divenire grande potenza marittima, e che fino non arrivi a tanta altezza, conviene che instancabilmente accresca il numero delle sue navi da guerra.

Più sopra ho accennato al desiderio che ogni legno s'intitolasse dal nome di un illustre italiano, appartenente alla provincia donatrice, e a vero dire surrogare ai nomi che ricordino, come oggi si pratica, una divinità pagana o una battaglia, quelli de' sacri ingegni che fecero rispettata, abbenchè serva, l'Italia, oltre che debito di riconoscenza, è idea che accenna a progresso civile, e, accettato il nuovo battesimo, noi vedremo l'Italia, in qualunque più lontano porto approdasse una nostra nave, circondata sempre dalla sua forza e precinta dall'aureola di qualche sua gloria.

A raccomandarle il Progetto, intorno al quale io scrivo, mi conforta altresì il pensiero che se trovasse lieta accoglienza, i nostri arsenali, cessato il bisogno di ricorrere agli stranieri, si animerebbero di operosissima vita; le industrie riceverebbero nuovo impulso e indirizzo; le finanze dello stato, gravate del dispendio, o poco più, di mantenere il materiale flottante, troverebbero facilitato il compito di riordinarsi e di rialzare il credito pubblico; la gioventù, dischiusa una brillante carriera; la Nazione, il mezzo di manifestare un'altra volta il fermo proposito dell'unità politica con tale e tanto plebiscito da vincere i quattro ormai famosi del 1860.

Questo mio Progetto sarà egli un sogno, e nulla più che un sogno? Una provincia non riuscirà a far quello che Livorno e Ancona, le quali regalarono ciascuna, dopo il 1860, una nave da guerra allo Stato? Se in faccia a questo splendidissimo esempio, si giudicasse

## APPENDICE

### Le Consorterie

C'è una parola del vocabolario politico dell'Italia redenta che ha fatto il giro della penisola, e si udì ripetere anche tra noi appena una settimana da che il vessillo tricolore sventolava sul castello di Udine. È una parola che esprime qualcosa di serio e qualcosa di fantastico; una miscellanea di aspirazioni patriottiche e di miserie umane; gergo caro alla gente che s'arrabatta per montar su; specie di vitupero gittato in faccia a chi già salito pochi gradini in alto di confronto al restante del Pubblico che sta in platea. È questa parola la quale per poco, sino dal primo momento, porrebbe in forse la nostra

tanto vantata fratellanza, si è la parola *consorteria*.

Ne' prossimi passati anni io, visitatore di parecchie illustri città d'Italia, in crocchi di uomini seri e nei clubs de' frementi, ho udito siffatta parola ripetere su tutti i toni della scala musicale; e mi fece tanto male allo spirito la serqua di maledizioni che nel discorso le tenevano dietro, da dubitare sul destino della mia patria. Ma poi, ascoltando, osservando e leggendo, son venuto a capo di attribuire ad essa il vero valore che ha.

È noto da prima che nel vocabolario quella parola null'ha di eccentrico da suscitare tanta ira. Esprime uomini legati dalla sorte, come consorti si dicevano le varie famiglie, originate da uno stesso stipite, e viventi entro la stessa cerchia nei castelli della Patria del Friuli.

Nel linguaggio politico la parola *consorteria* vuol dire uomini che la pensano tutti ad un modo; le *consorterie* quindi sarebbero frazioni di un grande partito i cui membri su certe questioni si discostano gli uni dagli altri. E nella Nazione trovandosi una parte buona, e una parte mala, le frazioni di esse parti devono essere giudicate con quello stesso giudizio che si giudica il tutto da cui emanano.

Ma sin qui poco ci sarebbe a ridire; la libertà di associarsi a chiesia nelle opinioni, è sacra agli Italiani. Siffatte *consorterie* sono legittime. E non è contro di esse che si declama; le declamazioni sono dirette a vitupero di quelle unioni di uomini che hanno afferrato il potere e non vogliono cederlo ad altri; sono a scherno di que' ambiziosi che s'addensano attorno ai maggiori, e

e aspirano alle briciole che cadono dalla mensa di que' nuovi Euloni.

E ci saranno guai, non lo niego; ma pur troppo v'han di coloro che nel potere non vedono se non le rose, e non si curano delle spine; gente invida che grida contro le peccata altrui, crucchiandosi che non le sia dato di poter peccare.

Ho udito assai spesso a discorrere di *consorteria piemontese*; di *consorteria toscana* ecc. E ridico, ci saranno de' guai; però siccome l'ira trascende molte fiato ad ingiustizia, so ben io come vogliasi porre nel dimenticatojo il molto bene che ne venne all'Italia da quasi tutti quelli che in Piemonte e in Toscana si accusarono e si accusano quali affigliati alle *consorterie*.

Nel io vo' scusarli, ch'è il più uopo non hanno di difensori; e malgrado il cicalio tanto

se tuttavolta la mia idea per una po- vera utopia, mi dorrebbe non per me, ché infine non sarebbe che una illu- sione svanita, si per l'Italia, cui ve- dreï fallire un magnifico mezzo di farsi forte e temuta. Ma se invece parezzo a Lei, quanto a me, feconda di ogni miglior bene all'Italia... se la stimasse effettuabile, oh! allora, sparisca il mio nome, o il Municipio, che Ella degna- mente presiede, facendola sua, la pro- tegga con intelligente amore, e con quel- la autorità che dalla comune fiducia de' Veneziani gli è acconsentita. Si, spari- sca il mio nome: ciò importa al suc- cesso della patriottica impresa, avvegna- ché un Progetto, quale si sia, acquisti sempre più credito e lasci migliore spe- ranza di riuscita, quanto più rispettata e rispettabile è la voce che la propone.

La creazione di una numerosa e po- tente flotta, mediante il concorso spon- taneo di tutte le Provincie italiane, io la vagheggio come la più degna e splen- dida festa che immaginare si possa per celebrare la comune indipendenza. E questo appunto è il Programma che vorrei fosse adottato da Venezia, da questa nobile madre dei Dandolo, dei Pisani, dei Zeno, dei Morosini e di quella lunga schiera di eroi che non prima si estinsero con Angelo Emo che non fosse già spenta la repubblica. Aggradisca ecc.

Avv. G. G. Putelli.

Il porsi a dimostrare la deplorabile condi- zione in cui versa la povera Venezia sareb- be lo stesso che voler dare spiegazione di ciò che tutti sanno. Il Governo austriaco ha voluto por termine al suo dominio sulla cit- tà delle lagune, cangiando il suo vecchio si- stema di spogliazioni e di estorsioni, in una vera e organizzata ladreria. Quando l'ultimo tedesco sarà partito da Venezia, si potrà dire veramente, per ripetere una espressione re- centemente adoperata, che della città de' dogi non restano che acqua e muraglia.

L'Italia e più specialmente le città venete devono dunque pensare fino da questo punto a rimarginare le piaghe aperte nel seno dalla cupidigia e dalla barbarie straniera, ponendo in atto que' mezzi che fossero stimati i più idonei a rissanguare e rianimare quel- la città agonizzante e scheletrica.

Fra questi mezzi ci sembra meritevole d'essere notato quello proposto ultimamente dal dottore Alvisi, bellunese, e da lui per- sommi-capi svolto in un recente numero di un giornale di Firenze.

Si tratterebbe di fondare un' associazione mutua delle provincie venete, la quale si proponesse di costruire nell'arsenale di Ve- nezia e di acquistare un numero di vapori da rimorchio e di vapori per esercitare il ca- botaggio lungo il litorale triestino, istriano e dalmato e lungo il corso dei fiumi principali. L'associazione dovrebbe inoltre fabbricare un sistema di magazzini nell'isola della Giu- decca lungo il canale dello stesso nome, pian- tando e disponendo questi locali secondo il piano dei docks di Londra e introducendo nell'amministrazione dei medesimi il metodo dei warrants o ricevute di deposito, mediante la presentazione delle quali si potessero fare tutte le possibili contrattazioni senza uopo della consegna materiale degli oggetti.

Ad agevolare l'intrapresa e a rendere più facilmente rinvenibili i capitali necessari, il

Governo nazionale potrebbe concorrere alla stessa costruendo un braccio di ferrovia fra la Giudecca e la stazione a Santa Lucia, co- dendo gratuitamente alcuni terreni o garan- tendo un minimo d'interesse alle azioni.

Dall'attuazione di questo piano può forse dipendere tutta la prosperità commerciale di Venezia; ed ovi si rifletta alla sicurezza ed alla comodità che offre quella città al com- mercio, sia per la sua situazione, sia per la grandezza e vastità delle abitazioni, sia per i mezzi di trasporto facili e di poca spesa, non può nascere dubbio sull'esito favorevole che si deve attendersi dal progetto in parola.

L'impresa non mancherebbe di restituire a Venezia il suo naturale ufficio di emporio commerciale di deposito o di scambio dei prodotti agricoli o manifatturieri special- mente dell'Italia superiore e dei prodotti industriali tedeschi e slavi. Essa ne farebbe il punto di arrivo e di partenza del com- mercio nordico-occidentale verso l'Oriente.

Si pensi alla infelicissima condizione eco- nomica di Venezia, alle migliaia e miglia- ja de' suoi poveri, a ciò che fu, a ciò che può essere; si pensi che la Nazione ha un debito da soddisfare verso questa martire gloriosa, verso questa Niobe delle città d'I- talia e poi si giudichi se il progetto dell'Alvisi sia o meno da mandarsi al più presto possibile ad effetto.

Intanto la stampa si faccia propagatrice di questa idea. A suo tempo se ne vedranno i risultati.

ITALIA

Firenze. Nell'Opinione si legge: Oggi è stata sparsa la voce che le conferenze di Vienna sono state sospese e che l'opera della pace incontra delle grandi difficoltà. Tali notizie destano delle inquietudini che preme di dissipare. Nè la conferenza è sospesa, nè da jeri ad oggi sono sorte nuove difficoltà. Le quistioni che si hanno da risolvere, possono per la loro gravità ritardare di qualche giorno la conclusione della pace, ma non lascia- no il menomo dubbio sull'esito delle tratta- tive. I timori che si sono manifestati non hanno quindi alcun fondamento di ragione.

ESTERO

Austria. Il Governo austriaco ha de- ciso che il barone Hübnér, già ambasciatore a Roma, non torni al suo posto nella città eterna che dopo la scadenza della conven- zione del 15 settembre 1864. Il giornale del cav. Debrauz crede che con tale deliberazione il Governo di Vienna tenda a togliere ogni sospetto ch'esso voglia esercitare una in- fluenza qualsiasi sulle decisioni della S. Sede dopo partiti i francesi.

Rumenia. I principi si sono posti a gareggiare di abnegazione nel rinunciare a una parte delle loro liste civili. E adesso la volta del principe Carlo d'Hohenzollern, il quale prima d'intraprendere il suo giro per le provincie ha indirizzato al suo ministro delle finanze una lettera nella quale dichiara che considerando lo stato delle finanze preleva di nuovo sulla sua lista civile la somma di 12 mila ducati che mette a disposizione del mi- nistero. Possano i regnanti perseverare in queste buone intenzioni!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Banca del Popolo di Udine, succursale a quella di Firenze. — In seguito alla radunanza tenuta dal Circolo Indipendenza al Teatro Minerva la domenica scorsa, si ra-

dunarono al Palazzo Bartolini una quaran- tina circa di quelli che avevano dato la loro adesione a farsi promotori della sede di Udi- ne. Questi, dopo prese ulteriori informazioni circa ai rapporti della Banca succursale colla Banca madre, circa al regolamento interno ed alle diverse operazioni della Banca; ai vantaggi ch'essa offre agli azionisti ecc. ecc., passarono a ricevere le formalità promesse di sottoscrizione, per formare il numero di 500 azioni di lire 50 l'una (pagabili per intero, per decimi mensili, e l'altro settimanalmen- te) lo quali sono necessario per fondare una sede. In pochi minuti si fecero tra gli astanti sottoscrizioni per 163 azioni. Poscia si eles- sero tra i presenti dieci persone, le quali co- stituiscono un Comitato promotore, incaricato di raccogliere le sottoscrizioni e di fare le prime pratiche verso la Direzione della Banca madre, prima che dal seno dei sottoscrittori delle prime 500 azioni si faccia il Comitato fondatore. I dieci eletti in questa prima ra- dunanza di sottoscrittori furono i signori: Valussi, Lanfranco Morgante, ingegnere Morelli de Rossi, dott. Gabriele Pecile; Mantica, avv. Moretti, avv. Malisani, avv. Tell, avv. Rizzi, dott. Mu- celli. Il foglio di sottoscrizione venne depositato, a comodo degli altri sottoscrittori, nel Palazzo Bartolini presso al sig. Morgante, segretario della Associazione agraria friulana.

Noi pubblicheremo nei numeri ulteriori lo statuto ed altre indicazioni relative alla Banca del Popolo di Udine, la quale aveva già le succursali di Empoli, Castelliorentino, Figline, Pistoja, Arezzo, Borgo San Sepolcro, An- ghiari, Fojano, Prato, Massamaritima, Borgo San Lorenzo e Massa Marittima; ed a quest' ora deve avere anche quelle di Genova, Palermo, Colle e Chianciano ch'erano sino dal maggio scorso approvate, mentre erano in via quelle di Napoli, Catania ed altre città. La Banca del Popolo di Udine sarebbe così la prima delle Venete in questa grande associa- zione, che tende a stabilirsi nel centro dello Stato di tutte le città dell'Italia, formando uno degli anelli di congiunzione tra le parti più estreme mediante un nuovo modo di solidarietà tra gli abitanti delle più remo- te contrade, i quali troveranno nella Banca e sue succursali un'agente che li accompa- gna, occorrendo, in tutta la penisola.

I dieci nominati jerà a promuovere le sottoscrizioni tra le diverse classi di cittadini sono invitati a trovarsi domani (sabato) a mezzodi al Palazzo Bartolini.

Comunicazioni postali — La- gnanze ci vengono da parecchi luoghi della Provincia sulla posizione affatto eccezionale in cui ci troviamo, tra le altre cose, riguar- do ai mezzi di comunicazione postale. L'in- terruzione della linea ferroviaria fu danno gra- vissimo per i commercianti e per i pri- vati, com'anche fu grave danno il non poter ricevere denaro mediante l'Ufficio po- stale. Ma concedendo pure che a tutti sif- fatti danni non potevasi porre un pronto ri- paro, ed ammettendo la verità della notizia da noi data che cioè pel 22 corrente, o poco dopo, sarà possibile la riattivazione delle corse sulla ferrovia, qualcosa potevasi sperare fa- cesse l'Ufficio postale di Udine per attivare corse regolari di vetture, e diligenze verso Ca- sarsa, Pordenone ecc, com'anche per ren- dere manco difettoso il servizio postale con altri Distretti. Noi nel dir ciò non siamo che l'eco di lagnanze troppo ripetute, e che non ebbero ad ottenere alcun effetto. Crediamo che si avrebbe potuto pensarci e provvedere; come crediamo che si possa provvedere an- cora. In simili faccende anche qualche giorno di ritardo può recar nocimento; lo si impe- disca, per quanto è possibile.

Il servizio della ferrovia sino a Casarsa essendo riattivato, l'orario di quest' Ufficio Postale viene stabilito nel modo seguente:

Importazione 1° Sped. Bucho succ. o. 9%, mat. Buca princ. 10  
2° Sped. Bucho succ. 10 vera Buca princ. 11 sera  
Arrivi 1° arrivo verso le 7 di mattina o di- struito alle 8.  
2° 3 pom. distri- buito alle 4 1/2

Circolo Indipendenza.

Riunione di Soci, Sabato 15 set- tembre ore 8 pom. al Palazzo Bar- tolini.

Furti campestri. — Due furti campestri furono denunziati all'Ufficio di Pub- blica Sicurezza di Udine. Fatte le opportune indagini, si potè scoprirne gli autori che ven- nero arrestati e messi a disposizione dell'Au- torità giudiziaria.

Suicidio. — A Spillimbergo suicida- vasi il contadino A. C. L'infelice era affetto da pellagra in terzo stadio.

Manifestazioni sediziose. — Un prete del Distretto di Pordenone si per- mise di eccitare i contadini contro gli indi- vidui incaricati della compilazione delle liste della Guardia Nazionale, e per questo fatto venne denunciato all'Autorità Giudiziaria pel relativo procedimento.

Arresti. — Per resistenza agli ordini della Commissione Sanitaria, venne ordinato l'arresto di B. R. di Cordenons e consegnato all'Autorità Giudiziaria.

Corrispondenza. Portogruaro, 11 sett. Oggi il nostro Pretore, sig. Ippolito Morizio, ricevette il giuramento dei propri impiegati; e in tale occasione ebbe il felice pensiero d'invitare il municipio, il comando militare, i membri di tutti gli uffizi, gli avvocati e gli altri professionisti a rendere più memora- da con una riunione, direi quasi domestica, la solennità di questo giorno.

Raccoltasi la numerosa adunanza nella sala delle udienze d'ufficio, convenientemente ad- dubbata; il Pretore con una breve e calda allocuzione dopò di aver fatto spiccare la differenza fra il primo giuramento impo- sto dalle circostanze e questo prorompente dal cuore, e di aver accennato come il sen- timento patrio sia tradizionale nella propria famiglia, notò le accresciute difficoltà del proprio compito nell'innovarsi della legis- lazione, ma in pari tempo si compiacque del valido appoggio dei propri impiegati; mostrò il benefico influsso della libertà anco nella pratica giurisprudenza; ricordò i vantaggi dell'associazione facendo appel- lo alla concordia dei sentimenti e delle o- pere; e rivolgendosi agli avvocati con gen- tili parole, dicesse, fra questi, al march. De Fabris un meritato cenno di lode per le sue prestazioni quale podestà in momenti difficili e laboriosi; e conchiuse mostrando di conoscere tutta l'ampiezza dei propri doveri e di essere fermo nell'adempirli. Questo eloquente discorso del quale ripor- tammo malamente i punti rilevanti, proferito coll'accento che deriva dal profondo convin- cimento, fu seguito da vivissimi applausi e dalle congratulazioni del commosso uditorio che si sciolse portando nel cuore un nuovo argomento d'affetto pel giudice distinto ed integerrimo e pel caldo cittadino.

Questa sera la banda civica, seguita da numeroso popolo, volle festeggiarlo alla sua abitazione: e i calli evviva degli accorsi mo- strarono che a quel sentimento d'affetto pren- deva vivissima parte ogni classe dell'ottima nostra popolazione.

che se ne fece, li veggio tuttora stimati e onorati dalla fiducia della Nazione. Io in campo più ristretto vo' portar la questione, in quello della nostra vita provinciale.

E dico che noi, liberati appena da esosa signoria, siamo in obbligo di mostrarci uniti e indulgenti gli uni verso gli altri, ché lo straniero ci sta ancora vicino, e il sogghigno dell'ironia e del disprezzo gli sfiorirebbe le labbra, udendoci già dissidenti e atteggiati a malecontenti. E poi di quali consorterie si va lucinando in paese? Quali consorterie minacciano, tanto da dover dichiarare la patria in pericolo, la difficile opera de' gover- nanti? A Padova, a Vicenza, a Treviso, come a Udine, in tutti i luoghi di pubblico con- vengo, si parla, ragionando e sragionando, di que' cittadini eletti, in questa prima fase preparatoria, all'onore e all'onore

de' pubblici uffizj. E v'ha lagnanze per la scelta che in certi casi poteva essere miglio- re, per omissioni che non dovevano avve- nire; e si teme vogliano quelli tenersi fermi al potere, allontanandone in perpetuo i più degni.

Sul quale argomento io, benché avverso per indole a chiunque si mostra brigatorè di uffizii e di onori, non posso tanto paventare di consorterie siffatte che chiamerò provinciali. In passato si s'ebbe a deplorare il despotismo di pochi nella cosa pubblica, e l'apatia dei buoni cittadini, e l'oblio de' più valenti ed onesti. Ma oggi? e con le periodiche elezioni comunali e provinciali secondo una Legge logica e liberale e con la pubblicità de' Giornali? C'è ben poco da temere.

Ma non è la temenza delle consorterie che fa gridare certuni; è l'amor proprio che trave- de, è la latente ambizione che s'impazienta.

Il che invano vorrebbero celare sotto il velo del patriottismo e di amor di giustizia.

In una città di provincia, ove tutti si co- noscono, può avvenire che alcune persone sieno attratte da comunanza di idee e da simpatia, come altre vivono discoste per idee e sentimenti opposti. Ma che perciò? I pri- vati rapporti de' cittadini varranno forse a deludere le leggi? Nelle elezioni non ci sarà forse la massua libera del voto? Le cariche pubbliche onorarie danno forse un diritto alla perpetuità?

Io penso che in uno Stato libero gli uo- mini di vero merito o presto o tardi sap- ranno farsi valere, come credo che certi genti incompresi, senza maggior studio o la- voro, non si lasceranno comprendere nè oggi nè domani.

Coraggio dunque, o signori. Fate qualcosi

pel paese, mostratevi cultori di qualche u- tile disciplina, e più energici, più valenti, più patrioti di quelli che oggi stanno in seggio, e il domani sarà per voi. Ma con le ciance non si viene ad eccellenza in niuna cosa, e meno che meno con le vuote decla- mazioni e con i disprezzi superbi. Quando odo certe accuse contro una consorteria (e notate che stimerò sempre quale ottimo isti- tuto civile l'unione di alcune diecine di cit- tadini per discutere di pubblici interessi e per stringersi ognor più coi cari vincoli della stima e della benevolenza), io così ragiono tra me e me: «gatta ci cova; v'ha chi a- spira a costituirne un'altra.» Difatti l'esper- ienza ha dimostrato che i declamatori contro le consorterie erano egli stessi i papà di nuove consorterie che stavano per nascere.

**I preti e l'insegnamento.**

Parlando di cose friulane fuori del Friuli, abbiamo menzionato dei bravi parrochi friulani, i quali avevano istituito nelle loro parrocchie l'insegnamento per gli adulti, altri avevano intenzione di farlo altrettanto, ma trovarono sovente ostacoli o nei loro superiori, o nei sospetti polizieschi. Sentiamo molto volentieri, che alcuni di questi intendono d'appropriarsi della libertà per mettere in atto i benefici loro intendimenti. Noi ringrazieremo a nome del paese, insistendo nell'idea che i preti possono fare molto bene e poco male, ad onta che lettere anonime, da noi ricevute, pretendano per lo appunto il contrario. Taluno del clero si è alquanto offeso perchè noi abbiamo adoperato verso una parte di esso, verso quella che era ostile all'indiviso nazionale, parole giustamente, ma moderatamente severe. La nostra condanna di alcuni equivale ad un elogio degli altri; o questo elogio nessuno più di noi è desideroso di tributarlo, e non siamo mai stati tardi a lodare chi lo merita. Alla prova adunque. *Hic Rhodus, hic salta.* Se noi vedremo i parrochi del Veneto, e segnatamente del Friuli, dedicare i loro ozii, certo involontari, alla istruzione del popolo, saremo beati di registrare fatti simili. Noi ci siamo molte volte costituiti garanti, che il Clero del Veneto, specialmente il minore (chè il superiore, disgraziatamente, senza eccezione, ha fatto il buco) vale meglio di quello di altre provincie italiane, dove regna lo spirito settario, che non è punto cristiano.

Badate, ci dicono, di essere conciliativi. Sia bene: ma ci dicono, di grazia, in che cosa consista la conciliazione. Per noi consiste nel servire di cuore la patria italiana e nel coltivare e fare progredire quella moderata civiltà che da gente, la quale non sa quello che si dice, e perciò va perdonata, si maledice in nome della religione. Fu detto da un altro, e noi lo ripetiamo. La civiltà deve procedere, e procederà; e ciò con voi, o senza di voi, e se lo volete proprio, anche contro di voi.

**Il Municipio di Udine** sotto la data del 13 settembre ha pubblicato il seguente avviso:

A tenore dell'art. 78 del Regolamento 18 maggio 1865 per l'esecuzione della legge sulla pubblica sicurezza il passaporto per l'interno viene rilasciato dal Sindaco.

Giusta gli ordini superiori testè ricevuti le domande per un passaporto all'interno saranno pertanto da oggi in poi da rivolgersi al Municipio.

**Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine**

13 settembre.

Nel precedente mercato di martedì essendo stato un maggiore consumo nel grano-turco per i bisogni della montagna, questo genere ha fatto un notevole aumento; ma è ritenersi che nella prossima settimana avremo di nuovo dei forti ribassi, per la quantità che n'è venuta.

**Prezzi correnti:**

Fumento venduto dalle aL. 16. — ad aL. 17. —	
Grano-turco vecchio	12.50 13.50
detto nuovo	11. — 12. —
Segala	9. — 9.71
Avena	9. — 10.50
Ravizzone	16.50 17.50
Lupini	6. — 6.30

Luigi Salvadori  
Pubblico sensale di granaglie.

**Bollettino del cholera.**

Udine — dal 12 al 14 settembre. Fra i prigionieri ed i soldati di presidio nulla. Cussignacco — Casi nuovi 2, morti 2. Pordenone. — Fra i prigionieri di guerra casi nuovi 4, morto 4 de' giorni precedenti.

**ATTI UFFICIALI**

N. 985.

**IL COMMISSARIO DEL RE**  
Per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N. 3064;

Visto le attuali condizioni sanitarie;

Decreta:

Art. I. La Congregazione Municipale di Udine è autorizzata ad organizzare, in via di urgenza, una Guardia Municipale di otto uomini ed un Caporale.

Art. II. Le Guardie di Pubblica Sicurezza presteranno assistenza alle predette Guardie Municipali, e constateranno anche direttamente le infrazioni ai Regolamenti e dispo-

sizioni del Municipio, in tutto ciò che ha riferimento alla polizia urbana, e alla salubrità pubblica.

Udine li 13 Settembre 1866.  
QUINTINO SELLA.

**IL COMMISSARIO DEL RE**  
per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N. 3064.

Ordina

sia pubblicato nei Comuni non occupati dalle Truppe Austriache il R. Decreto 1 Settembre 1866. N. 3188.

Udine 10 Settembre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3188

**Eugenio**

PRINCIPE DI SAVOIA - CARIGNANO  
Luogotenente Generale di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;  
Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri; del Ministro dell'Interno, di concerto col Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti;

Visti gli articoli 23, 24, 25 e 26 del Regio Decreto 1 Agosto 1866, n. 3130;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nella prima formazione delle liste elettorali amministrative nelle Provincie di Rovigo, Padova, Vicenza, Treviso, Udine, Belluno, e nei territori temporaneamente aggregati alle Provincie medesime, l'azione di cui all'articolo 23 del Regio Decreto 1° agosto 1866, N. 3130 verrà promossa presso il Tribunale Provinciale della Provincia cui appartengono od a cui sono aggiunti, il quale, a questo solo oggetto, farà le veci del Tribunale d'Appello, e deciderà secondo le norme stabilite negli art. 24 e 25 del Decreto medesimo.

Le funzioni del Pubblico Ministero saranno esercitate dalle Procure di Stato.

Art. 2. I ricorsi contemplati nell'art. 26 del suddetto Decreto contro le decisioni pronunciate a termini dell'articolo precedente, saranno presentati alla Corte d'Appello di Brescia, la quale deciderà come Tribunale di 3° istanza secondo le forme prescritte dal detto articolo 26 del Decreto 1° agosto succitato.

Le funzioni del Pubblico Ministero saranno esercitate dalla Procura Generale.

Art. 3. Il presente Decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOIA

Ricasoli - Borgatti.

**CORRIERE DEL MATTINO**

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 13 settembre

Sono lietissimo di potervi partecipare che la salute del re, dopo due salassi, è pienamente ristabilita.

Così cadono tutte le apprensioni che questo siagurato incidente aveva suscitato.

Si dice, ma non potrei accertarvi di questa versione, che alle operazioni del plebiscito si procederà nelle provincie già libere senza aspettare che vengano sgombrare quelle ancora occupate dagli austriaci.

La commissione amministrativa d'inchiesta sullo stato del materiale della flotta prima della campagna, in poco più di otto giorni ha compiuto il suo mandato in Ancona.

Egli è naturale che, in tempi di grandi catastrofi, pullulino da ogni parte le requisitorie, in faccia alle quali non tardano a sorgere i panegirici.

Alla prima classe di queste scritture apparterrà una storia della campagna del 66, intorno a cui sta lavorando un vostro veneto, che sa trattare la penna non meno felicemente della spada, con intelligenza e con amore raro della verità. E questi il capitano del genio Paolo Fambri, che di vederlo Venezia dovrebbe in sé stessa esaltarsi.

Ci vorranno però un paio d'anni prima che quest'opera veda la luce, perchè sarà un lavoro di lunga lena, diretto non tanto a recriminare contro gli uomini del passato, quanto a stabilire i loro errori per evitarli in avvenire, proponendone i rimedii.

Fra i nuovi giornali che verranno nella Capitale a contendere il primato all'Opinione ed alla Nazione si annuncia il Risorgimento, di cui sarà editore il conte Giambattista Castellani di Cividale, direttore il professor Achille Gonnarelli e redattore principale Achille Montignani.

La Patria dice che non sono ancora risolte fra la Francia e l'Italia le questioni relative al voto del plebiscito.

Scrivono da Firenze al Secolo del 13: Da una benemerita associazione privata furono spediti a Venezia 1800, fucili e la Guardia Nazionale che ora si forma in quella città ne ha già preso possesso per le giornaliere o piuttosto serali manovre.

Sappiamo che il Governo nazionale ha spedito da Padova al Comitato nazionale di Venezia e che da questo furono distribuiti 68 mila fiorini fra quegli impiegati che dal 1. settembre in poi non ricevono più paga dal Governo austriaco avendo dichiarato di non voler seguire l'esercito straniero.

Il professore Tito Vanzetti s'è recato a Firenze onde giustificarsi della condotta politica da lui tenuta prima della guerra attuale.

La Gazzetta Crociata di Berlino annuncia che il Ministero ordinò lo scioglimento dei quarti battaglioni di fanteria. I soldati non saranno però rinviati alle loro case, ma nei depositi.

La Gazzetta del Nord dice che lo scoppio della questione d'Oriente potrebbe turbare la Prussia nella sistemazione della Germania settentrionale e distogliere l'attenzione dagli affari tedeschi.

I ministri Stirbey e Stourdza partirono da Bukarest per Costantinopoli pel riconoscimento dei Principati.

Si sta per formare a Firenze una società di Capitalisti per accollarsi la quota dell'imprestito nazionale iscritta a carico di ciascuna provincia. Le condizioni proposte alle Provincie si dicono pochissimo onerose.

Il numero dei volontari recatisi in permesso illimitato è tanto grande da lasciare appena in piedi i quadri dei reggimenti. Anche molti ufficiali hanno abbandonato dietro permesso i loro corpi.

Leggiamo nel Nuovo Diritto del 13: Alcuni impiegati del ministero delle finanze sono richiesti dal generale Menabrea a Vienna per sistemare la parte tecnica del debito spettante alle provincie venete.

Notizie da Parigi annunziano che Malaret andrebbe ministro di Francia a Berlino; Benedetti andrebbe in suo luogo a Firenze; e Berthemy sarebbe destinato a Costantinopoli.

Il Giornale di Padova in data del 13 reca: « S. M. il Re partirà alle 11 di questa sera. » Egli si reca in un suo castello vicino ad Alessandria e ritornerà a Padova i primi della settimana ventura.

A Padova, il 12 sera, avvenne una seconda dimostrazione in Teatro, alla presenza del Re, alle grida di: vogliamo Vittorio Emanuele per nostro Re.

Oggi, 14, le truppe francesi che occupano Viterbo lasciano lo Stato pontificio e ritornano in Francia. Si attende l'immediato arrivo in Viterbo della legione di Antibio.

**Ultimi dispacci.**

Da Firenze 14 settemb.

Firenze. — La Gazzetta ufficiale pubblica un decreto che autorizza il Banco di Napoli ad istituire una sede in Firenze.

Vienna. — I deputati tedeschi, riuniti in una città della Stiria per conferire sulla presente situazione dell'impero, addottarono per programma la formazione di un partito tedesco compatto; un dualismo limitato dalle deliberazioni di un Parlamento comune intorno agli affari veramente comuni; la determinazione della competenza delle Diete provinciali e finalmente la revisione della Costituzione fatta da una rappresen-

tanza comune e locale dei paesi situati al di qua della Leitha.

Firenze. La Nazione conferma che il giorno 14 le truppe francesi che occupano Viterbo lasceranno lo Stato Pontificio e ritorneranno in Francia.

Vienna 12. Le trattative continuano quotidianamente; dopo domani avrà luogo la settima conferenza ufficiale. — Pochi articoli rimangono a concordarsi. È inesatto siano sorte difficoltà gravi sulla questione del debito; i precedenti avvenuti a Zurigo e consacrati dalla Francia e dalla Prussia rendono facile la soluzione definitiva. Menabrea ebbe una distinta accoglienza dall'Arciduca Alberto.

Parigi. — Assicurasi che pubblicherassi presto la circolare del sig. Lavallette agli agenti diplomatici, nella quale si esporrà come la Francia consideri gli avvenimenti compiutisi in Italia ed in Germania.

Berlino. — La Corrispondenza Provinciale accenna all'impossibilità di accettare le proposte della commissione finanziaria della Camera; e dice che il mantenere il tesoro in buone condizioni è questione vitale per la Prussia.

La Prussia non può conservare la sua attuale posizione ed attendere con fiducia gli avvenimenti che rimandando preparata alla guerra.

I negoziati colla Sassonia incontrano difficoltà. Nulla ancora venne concluso colla Sassonia - Meiningen. La Camera discusse la legge sulle elezioni pel nuovo parlamento tedesco. Bismarck espose le difficoltà che deriverebbero dalle modificazioni proposte dalla Commissione. Rispondendo a Schultze che asserì la Prussia avere tratto mediocre profitto dalla vittoria, Bismarck disse che la storia dimostrerà come la Prussia abbia approfittato arditamente della vittoria. La Camera approvò il progetto secondo la redazione della commissione.

Parigi. Il Muteur pubblica una convenzione firmata al Messico il 30 luglio 1866, con la quale il Governo messicano accorda al Governo francese la cessione delle metà delle rendite delle dogane marittime dell'Impero, per servire al pagamento degli interessi dell'ammortizzazione e di tutte le obbligazioni risultanti dai prestiti 1864, 1865 e al pagamento degli interessi del 3 p. % delle somme dovute dal Messico al tesoro francese. Questa somma che approssimativamente è di 250 milioni, verrà quindi stabilita definitivamente mediante una convenzione che avrà esecuzione a datare dal 1. novembre 1866.

Firenze. 13. Palermo. Questa notte le Guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono a Bagheria il Capo banda Nicolò Speciale evaso dal bagno di Medina ove era condannato a 30 anni.

Parigi. Assicurasi che la Francia abbia protestato energicamente presso il Governo ottomano contro la cessione di un'Isola dell'Arcipelago all'America. L'Inghilterra appoggia la protesta della Francia.

Vienna. La Nuova Stampa libera dice che la Prussia è disposta ad accordare che la Sassonia mantenga una speciale rappresentanza diplomatica; ma esige assolutamente che la Sassonia si sottometta per quanto riguarda la questione militare.

Parigi. Banca — Aumento Portafoglio milioni 2 2/10. Tesoro 5 2/10; diminuzione numerario 13, biglietti 7, conti particolari 16; anticipazione stazionarie.

PACIFICO VALUSSI

Direttore e Gerente responsabile.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 5784.

EDITTO

p. 3

Da parte della R. Pretura di S. Vito si rende noto pubblicamente che, sopra istanza prodotta dal nob. Co. Alvise Francesco Dr. Mocenigo fu Alvise I. di Venezia in confronto del Nob. Giacomo Roncali fu Antonio esecutato, di S. Vito, o creditori iscritti, negli giorni 13, 20 e 29 Ottobre p. futuro dalle 9 ant. alle 12 merid. e più occorrendo, si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita del sotto-descritto pezzo di terra al Roncali oppignorato, sotto la forza obbligatoria delle pur seguenti condizioni d'asta.

**Descrizione del terreno da vendersi.**

Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Casale in Mazza di Sesto del distretto di S. Vito ai N. 4157, 492, 493, della complessiva superficie di pertiche 39, 18, colla rendita di austr. f. 81.44 stimato austr. f. 822.78.

**Condizioni d'asta.**

1. L'asta seguirà in un sol lotto. Al primo e secondo incanto il fondo non sarà venduto a prezzo minore della stima, al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare tutti i creditori iscritti sino al valore a prezzo di stima.

2. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà fare il previo deposito del 10 per cento sul valore di stima. Il deposito verrà restituito, non riuscendo l'aspirante deliberatario.

3. Tanto il deposito, che il prezzo dovrà effettuarsi in moneta metallica a tariffa. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare all'avvocato dell'istante le spese tutte d'esecuzione giudizialmente liquidate, ponendole a sconto prezzo.

4. Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto subito passata in giudicato la Graduatoria versandolo ai creditori a seconda del riparto. Frattanto il deliberatario corrisponderà l'interesse del 5 per cento sulla somma presso lui rimasta, e ciò dal giorno della delibera in avanti.

5. Effettuata la delibera, dovrà il deliberatario provvedere tosto il pagamento delle imposte arretrate e ciò col prezzo di delibera.

6. In esecuzione al decreto di delibera si otterrà l'immissione in possesso e godimento dei fondi subastati; la proprietà poi verrà aggiudicata dopo effettuato l'intero pagamento.

7. Gli immobili vengono subastati colla marca di livellari al nob. Co. Alvise Franc. Dr. Mocenigo fu Alvise I. di Venezia, e col l'onere verso lo stesso dell'annuo canone già depurato dal quinto di frumento staja sei, minelle 10, segala quartieri tre, minelle tre; spelta quarte una, quartieri due, minelle cinque; miglio staja uno, quarte una, quartieri due, minelle due e mezza; sorgo rosso staja due, quarte due, minelle cinque; vino secchie sedici, boccali cinque; e contanti austriache lire tre, e centesimi cinquanta cinque; il tutto a misura abbaziale di Sesto, il quale censo è infisso sui beni da subastarsi solidariamente con altri fondi.

8. Ogni mancanza del deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi del presente capitolato, ed insiti per legge all'offerta, darà all'esecutante di procedere al re- incanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Distretto ed inserito per tre volte nel periodico *Giornale di Udine* a termini delle disposizioni date dall'onorevole Commissario del Re per questa Provincia.

G. MACCA'

Pretore.

Dalla R. Pretura S. Vito 9 settembre 1866.

N. 4566.

EDITTO

p. 4

Si rende noto che sulla istanza 2 agosto p. N. 4566 di Donati Agostino fu Antonio di Latisana contro Blaseotto recte Blasutti o Blasutti Antonio fu Valentino detto Mugnel di Beano di Codroipo e creditori iscritti per asta di beni pignorati e stimati, venne deputato all'assente d'ignota dimora Blasutto detto anche Blasutti o Blasotti Alessandro in curatore speciale l'Avvocato D.r. Domini di qui, affinché lo rappresenti nell'udienza prefissa al 6 novembre venturo ore 9 ant. per dedurre sulle condizioni d'Asta, avvertito di dare allo stesso curatore le necessarie istruzioni, o di eleggere altro procuratore, e che

in difetto dovrà attribuirsi a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all'albo, sulla piazza, e sul *Giornale di Udine*.

Il R. Pretore

ZORSE

Dalla R. Pretura

Latisana 4 settembre 1866.

G. B. TAVANI Cancell.

ASSOCIAZIONE

ALL'

ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

compilato dal prof.

Camillo Giussant.

Esco in Udine ciascheduna domenica — conta **Soci artieri e Soci protettori** — ha stabilito per **Soci artieri** annui premii per la somma di lire 750 in concorso del Municipio e della Camera di commercio.

L'Artiere è un vero **Giornale pel Popolo**. Esso, estraneo a polemiche e a partiti, contiene scritti tendenti all'istruzione politica, morale, civile ed economica; reca una cronachetta dei fatti della settimana e notizie interessanti le varie arti, raccontanti e aneddoti, e quanto può cooperare all'alto concetto dell'educazione popolare.

Questo Giornale è vivamente raccomandato a tutti que' gentili, i quali hanno a cuore il benessere delle classi operaje e che, sottoscrivendo all'Artiere quali **Soci protettori**, offriranno alla Redazione i mezzi di stabilire altri premii d'incoraggiamento; è raccomandato in specie ai capi di officina e di bottega, che sono in caso di consigliarne la lettura ai propri dipendenti. Lo si raccomanda infine ai Municipi e alle Deputazioni comunali del Veneto, che, inscrivendosi tra i **Soci protettori**, avranno argomento a conoscerlo e a promuoverne la diffusione, e anche con ciò proveranno il loro effetto al Paese.

Associazione anua — per Soci fuori di Udine e per **Soci protettori** it. lire 7.50 in due rate — per **Soci artieri** di Udine it. lire 4.25 per trimestre — per **Soci artieri** fuori di Udine it. lire 4.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 40.

## AVVISO LIBRARIO

La libreria di **ANTONIO NICOLA** sulla **Piazza Vittorio Emanuele**, già **Contarena**, è abbondantemente provveduta di Opere Legali, e di Operette utilissime per l'istruzione della Guardia Nazionale.

## CHEFS D'ŒUVRE DE THOILETTE

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

**Spirito arom. di Corona**

del dott. Béringuer

(Quintessenza d'Acqua di Col)

Bacc. orig. it. lire 3.



Di superior qualità — non solamente un odorifero per eccellenza, ma anche un prezioso medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali ecc.

dott. Borchardt

**SAPONE D'ERBE**

Provattissimo come mezzo per abbellire la pelle ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nei, bitorzoletti, effelidi ecc. ecc.; anche utilissimo per ogni specie di bagno — in suggeriti pacchetti da it. lire 4.



dott. Béringuer

**TINTURA VEGETABILE**

per tingere i Capelli e la Barba

Riconosciuto come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti al prezzo di it. lire 4.50.

prof. dott. Lindes

**POMATA VEGET. IN PEZZI**

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a sbarbarli sul vertice; in pezzi originali di it. lire 1.50.

dott. Béringuer

**OLIO di RADICI D'ERBE**

in boccette sufficienti per lungo

tempo; it. lire 2.50.

Composto dei migliori ingredienti

vegetabili per conservare, corroborare

ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la for-

mazione delle forfore e delle croste.

dott. Suin de Boutemard

**PASTA ODONTALGICA**

in 1/2 pacchetti e 1/2 di it. L. 1.75 e di

cent. 85.

Il più discreto e salutare mezzo per

corroborare le gengive e purificare i denti

influenza anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.

**SAPONE BALSAMICO DI OLIVE**

mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne

e del fanciulli e vien ottimamente raccomandato per

l'uso giornaliero; in pacchetti originali di cent. 85.



dott. Hartung

**OLIO di CHINACCHINA**

costituito in un decotto

di Chinacchina finissima

mescolato con oli balsami-

ci; so. vo a conservare

e ad abbellire i capelli; —

it. lire 2.

dott. Hartung

**POMATA di ERBE**

questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e

di succhi stimolanti e nutritivi, a ravviva e ravvigo-

risca la capellatura. — it. lire 2.

Tutte le sopradette specialità provatis-

simo per le loro eccellenti qualità si vendono

genuine a UDINE esclusivamente presso A.

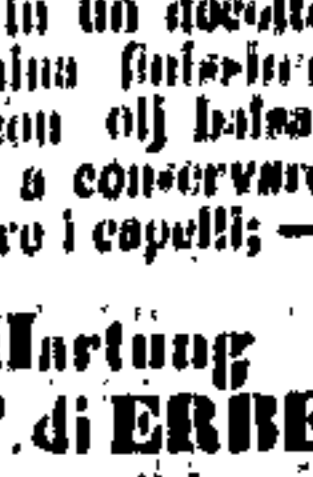
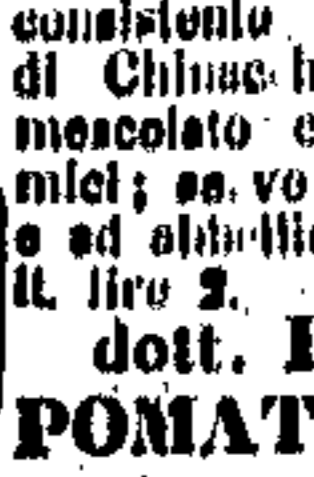
FILIPPUIZZI farmacista, e presso GIACOMO

COMMESSATTI a SANTA LUCIA Bassano,

V. Ghirardi Belluno, Angelo Barzan Venezia,

Farmacia Zampironi o dall'Arini fu Accordi,

Verona A. Frinzi, farmacista.



## GLI ANNUNZI SUL GIORNALE DI UDINE.

Gli annunci sui giornali non sono soltanto una moda, ma una necessità e un mezzo di facilitare il conseguimento di parecchie cose che interessano la vita pubblica e la privata.

La pubblicità sui Giornali di ogni loro Atto è ormai adottata da tutte le amministrazioni tanto governative che municipali; ed a tutti i cittadini, e più agli uomini d'affari, deve importare grandemente di conoscere codesti Atti ed Annunzi. Sotto questo rapporto il Giornale di Udine ogni giorno recherà qualcosa di nuovo, ed in ispecie adesso che ogni giorno vengono in luce Proclami e Ordinanze per porre in assetto secondo le Leggi italiane la nostra Provincia.

Ma eziandio gli Annunzi de' privati hanno una grande importanza nei rapporti industriali e commerciali. Non v'ha Giornale che non dedichi almeno un'intera pagina agli Annunzi. Oltre l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'America che sotto tale aspetto godono di incontrastata preminenza, l'Italia ha compreso questa necessità, e gli Annunzi costituiscono una speculazione dei grandi Fogli dei principali centri di popolazione.

Ormai aperte le comunicazioni con tutte le provincie italiane, la Provincia del Friuli appartiene oltrechè politicamente, anche per lo scambio di industrie e per interessi di varia specie al resto d'Italia; quindi importar deve ai fabbricatori e commercianti italiani di porsi in comunicazione con noi. A codesto possono giovare gli Annunzi, ed è per ciò che loro riserbiamo tutta la quarta pagina.

Il prezzo ordinario di un annuncio sul Giornale di Udine è stabilito in centesimi 25 per linea.

Società o privati che volessero inserire annunci lunghi o frequenti, potranno ottenere qualche ribasso sul prezzo mediante contratti speciali per anno, per semestre o per trimestre.

Le inserzioni si pagano sempre anticipate.

6 Settembre 1866.

AMMINISTRAZIONE  
del **Giornale di Udine**  
(Mercatovecchio N. 934. I. Piano)

LA FARMACIA A. FILIPPUIZZI  
IN UDINE.

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinali sia nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di Istrumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, promette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tamarindo Brera, e ad uso preparato nella propria farmacia con altro metodo. Le polveri spumanti semplici pelle bibite gazoze estemporanee a prezzi ridotti.

Postasi anche nell'attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d'acque minerali, di Recoaro, Valdaqno, Reinariane, Catulliane, Franco, Capitello, Staro, Salsajodico di Sales, Branco Jodico del Ragazzini, di Vichy, Scidlit, dette di Boemia, di Gleichenberg, di Sellers ecc., s'impegna della giornaliera fornitura si dei fanghi termali d'Abano che dei bagni a domicilio dei chimici farmacisti Fracchia di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del Siroppo concentrato di Salsapariglia composto di Quetainè farmaco chimico di Lione, riconosciuto pel migliore depurativo del sangue ed approvato dalle mediche facoltà di Francia e Pavia pella cura radicale delle malattie secrete, recenti ed inveterate. Questo rimedio offre il vantaggio d'essere meno costoso del Roob, ed attivo in ogni stagione senza ricorrere all'uso dei decotti.

Eminentemente efficace è l'iniezione del Quet unico e sicuro rimedio per guarire le Blenoree, i fiori bianchi, da preferirsi ai preparati di Copaine e Cuhebe.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d'Olio di Merluzzo semplice di Serravallo di Trieste, di Yough, Hagg, Langton ecc. ecc., con Protodioduro di ferro di Pianeri e Mauro di Padova, Zanetti e Serravallo di Trieste, Zanetti di Milano, Pontotti di Udine, Olio di Squallo con e senza ferro.

Trovasi in questa farmacia il deposito delle eccellenti e garantite sanguette di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di Scidlit Moll genuino di Vienna come riscontrasi dagli avvisi del proprio inventore nei più accreditati giornali.

Infine primeggiano le calze elastiche di seta, filo e cotone per varici, cinture ipogastriche, elisopompe per clisteri, per iniezioni, steloscopi di cedro e di ebano, speculum vaginae succhia latte, coperte, pessori, siringhe inglesi e francesi, polverizzatori d'acqua, misuragocce, bicchierini pel bagno d'occhi, schizzetti di metallo e cristallo, siringhe per applicare le sanguette, cianti di 40 grandezze con mole di nuova invenzione e di varii prezzi.

Essa assume commissioni a modiche condizioni, e s'impegna pel ritiro di qualunque altro farmaco mancante nel suo deposito.